



*Al Presidente
Consiglio dei Ministri*

Roma, 6 SET. 1996

Caro Cancelliere,

ho seguito con grande attenzione l'incontro da Lei avuto nei giorni scorsi con il Presidente Chirac, nel corso del quale avete evocato il delicato tema delle future tappe per la realizzazione dell'Unione Monetaria.

Dalle informazioni che abbiamo potuto raccogliere, mi sembra di poter affermare che l'approccio da Voi previsto sia per parte nostra non solo pienamente condivisibile, ma che esso rappresenti anche lo scenario più indicato per raggiungere il fondamentale obiettivo dell'UEM.

A fronte del vivace dibattito che l'Europa sta affrontando su tale tema, avete giustamente voluto imprimere un senso di certezza al percorso che ci attende per la realizzazione dell'UEM, che costituisce una priorità assoluta per l'Unione e per i Paesi che credono fermamente in questo progetto. Un suo fallimento rappresenterebbe un colpo gravissimo per l'intero processo di integrazione europea.

Del raggiungimento di questo obiettivo l'Italia intende fare una scelta strategica fondamentale a cui intendiamo concorrere con la più grande determinazione.

./.

S.E. Helmut KOHL
Cancelliere della Repubblica
Federale di Germania
BONN



*Il Presidente
Consiglio dei Ministri*

2

Già a partire dal 1992, i Governi italiani che si sono succeduti hanno operato in questo senso, con una continuità che intendo assolutamente rispettare e rafforzare, traducendola prossimamente nella legge finanziaria per il 1997. Basti ricordare che il deficit pubblico è diminuito dal 10% nel 1993 al 7,4% nel 1995 e prevediamo di portarlo al 4,5% nel 1997 ed al 2,9% nel 1998. In questo periodo il saldo primario è diventato stabilmente positivo e dovrebbe essere pari al +4,5% nell'anno in corso.

In questi stessi anni abbiamo potuto constatare, come risultato di una severa politica di bilancio, dei sostanziali miglioramenti in materia di debito, inflazione, riserve valutarie, tasso di risparmio, oltre ad un netto recupero che ha interessato il tasso di cambio della nostra moneta.

Quel che tuttora manca è un significativo abbassamento dei tassi di interesse, che avrebbe effetti rilevanti sul deficit. Questo effetto potrebbe non manifestarsi interamente, fino a quando continuerà a sussistere un senso di incertezza sulla partecipazione dell'Italia al progetto di Unione Monetaria. Ma è importante rilevare che, se i tassi italiani, a breve e a lungo termine, fossero allineati a quelli franco-tedeschi o anche a quelli applicabili all'ECU, la riduzione del deficit al 3% del PIL sarebbe già acquisita per il 1997.

Mi sembra anche importante sottolineare il sostanziale miglioramento che abbiamo constatato nel tasso di inflazione tendenziale, che è sceso dal luglio 1995 al luglio 1996 dal 6% al 3,6% ed ha visto apparire recentemente, per la prima volta dopo decenni, tassi mensili di evoluzione dei prezzi di segno negativo, per cui al termine dell'anno, l'inflazione è prevista scendere al di sotto del 3%.

In questa situazione vorrei discutere con Lei, possibilmente già nel prossimo mese di ottobre, il cammino che attende l'Italia verso gli appuntamenti dell'UEM. Su tale tema specifico, in preparazione dell'incontro, ho chiesto al Ministro del Tesoro Ciampi di incontrare nel mese di settembre il collega Waigel.

E' interesse dell'Europa e di tutti i Paesi che credono nel processo di integrazione che non vi siano fasi di incertezza non solo sul progetto di Unione Monetaria e sui suoi tempi di realizzazione, ma anche sulla partecipazione degli Stati membri che stanno compiendo gli sforzi necessari



Al Presidente
Consiglio dei Ministri

3

per adeguarsi ai parametri di Maastricht, con particolare riguardo ai Paesi fondatori ed alla Spagna.

Credo sia infatti indubbio che tali situazioni di incertezza rischiano di favorire instabilità dei cambi e svalutazioni non desiderate, allontanando così lo stesso obiettivo dell'Unione Monetaria.

Volevo farLe presente queste mie valutazioni, per sottolineare ancora una volta che l'Italia farà ogni sforzo per essere puntuale all'appuntamento dell'UEM. Credo d'altra parte sia interesse comune realizzare la partecipazione del mio Paese all'UEM già dal primo gennaio 1999, proprio per dare a questo grande disegno europeo quella consistenza e solidità che tutti ci auguriamo.

Negli stessi termini mi sono rivolto al Presidente francese Chirac, che incontrerò a Napoli il 3-4 ottobre p.v.

Mi creda, con i più cordiali saluti,

Con molto affetto

Romano Prodi



*Al Presidente
del Consiglio dei Ministri*

Roma, 6 settembre 1996

ho seguito con grande attenzione l'incontro da Lei avuto nei giorni scorsi con il Cancelliere Kohl, nel corso del quale avete evocato il delicato tema delle future tappe per la realizzazione dell'Unione Monetaria.

Dalle informazioni che abbiamo potuto raccogliere, mi sembra di poter affermare che l'approccio da Voi previsto sia per parte nostra non solo pienamente condivisibile, ma che esso rappresenti anche lo scenario più indicato per raggiungere il fondamentale obiettivo dell'UEM.

A fronte del vivace dibattito che l'Europa sta affrontando su tale tema, avete giustamente voluto imprimere un senso di certezza al percorso che ci attende per la realizzazione dell'UEM, che costituisce una priorità assoluta per l'Unione e per i Paesi che credono fermamente in questo progetto. Un suo fallimento rappresenterebbe un colpo gravissimo per l'intero processo di integrazione europea.

Del raggiungimento di questo obiettivo l'Italia intende fare una scelta strategica fondamentale a cui intendiamo concorrere con la più grande determinazione.

S.E. Jacques CHIRAC
Presidente
della Repubblica Francese
PARIGI



*Il Presidente
Consiglio dei Ministri*

2

Già a partire dal 1992, i Governi italiani che si sono succeduti hanno operato in questo senso, con una continuità che intendo assolutamente rispettare e rafforzare, traducendola prossimamente nella legge finanziaria per il 1997. Basti ricordare che il deficit pubblico è diminuito dal 10% nel 1993 al 7,4% nel 1995 e prevediamo di portarlo al 4,5% nel 1997 ed al 2,9% nel 1998. In questo periodo il saldo primario è diventato stabilmente positivo e dovrebbe essere pari al +4,5% nell'anno in corso.

In questi stessi anni abbiamo potuto constatare, come risultato di una severa politica di bilancio, dei sostanziali miglioramenti in materia di debito, inflazione, riserve valutarie, tasso di risparmio, oltre ad un netto recupero che ha interessato il tasso di cambio della nostra moneta.

Quel che tuttora manca è un significativo abbassamento dei tassi di interesse, che avrebbe effetti rilevanti sul deficit. Questo effetto potrebbe non manifestarsi interamente, fino a quando continuerà a sussistere un senso di incertezza sulla partecipazione dell'Italia al progetto di Unione Monetaria. Ma è importante rilevare che, se i tassi italiani, a breve e a lungo termine, fossero allineati a quelli franco-tedeschi o anche a quelli applicabili all'ECU, la riduzione del deficit al 3% del PIL sarebbe già acquisita per il 1997.

Mi sembra anche importante sottolineare il sostanziale miglioramento che abbiamo constatato nel tasso di inflazione tendenziale, che è sceso dal luglio 1995 al luglio 1996 dal 6% al 3,6% ed ha visto apparire recentemente, per la prima volta dopo decenni, tassi mensili di evoluzione dei prezzi di segno negativo, per cui al termine dell'anno, l'inflazione è prevista scendere al di sotto del 3%.

In questa situazione vorrei discutere con Lei, in occasione della Sua visita del 3-4 ottobre p.v. a Napoli, il cammino che attende l'Italia verso gli appuntamenti dell'UEM. Su tale tema specifico, in preparazione dell'incontro, ho chiesto al Ministro del Tesoro Ciampi di incontrare a sua volta, nel corso del mese di settembre, il collega Arthuis.

E' interesse dell'Europa e di tutti i Paesi che credono nel processo di integrazione che non vi siano fasi di incertezza non solo sul progetto di Unione Monetaria e sui suoi tempi di realizzazione, ma anche sulla partecipazione degli Stati membri che stanno compiendo gli sforzi necessari



*Al Presidente
Consiglio dei Ministri*

3

per adeguarsi ai parametri di Maastricht, con particolare riguardo ai Paesi fondatori ed alla Spagna.

Credo sia infatti indubbio che tali situazioni di incertezza rischiano di favorire instabilità dei cambi e svalutazioni non desiderate, allontanando così lo stesso obiettivo dell'Unione Monetaria.

Volevo farLe presente queste mie valutazioni, per sottolineare ancora una volta che l'Italia farà ogni sforzo per essere puntuale all'appuntamento dell'UEM. Credo d'altra parte sia interesse comune realizzare la partecipazione del mio Paese all'UEM già dal primo gennaio 1999, proprio per dare a questo grande disegno europeo quella consistenza e solidità che tutti ci auguriamo.

Negli stessi termini mi sono rivolto al Cancelliere Kohl.

Mi creda, con i più cordiali saluti,

Con molte amicizie

Romano Prodi